

AGRICOLTURA

- Attività antropica finalizzata principalmente alla produzione di cibo e materie prime.
- Per secoli, tale attività è stata l'occupazione primaria della maggioranza della popolazione della Terra e lo è tuttora in larga parte del Pianeta

Inizia circa 11.000 a.C. con raccolta di frumento e orzo, allevamento di capre e animali

- Lavoro su mutanti: grano che non lascia cadere le cariossidi, pecore originariamente pelose.....

tappe:

- sfruttamento del suolo e disboscamento
- necessità di provvedere con poca terra al fabbisogno di una popolazione crescente
- addomesticamento degli animali da fatica e invenzione dell'aratro
- invenzione del motore a scoppio (18° secolo)
- nuove frontiere



Fig. della mezza luna fertile, il luogo dove è nata l'agricoltura.

In Italia

- Circa 4000 a.C.: primi reperti di aratri (trainati anche da cervi)
- 1500 a.C.: acquisizione del "fundus": cellula produttiva all'interno di un certo territorio in cui applicare le pratiche agricole
- Roma repubblicana: ingrandimento del fundus in latifundus (senatori)
- Roma imperiale: spezzettamento del latifondo (paga ai legionari)
- Impero romano maturo: latifondo (terre di conquista)
- Centuriazioni: organizzazione del territorio (fundus di 50-20 ettari a seconda della fertilità)
- Dimensione tale da garantire l'alimentazione di tre/quattro persone e una piccola parte per il mercato
- Invenzione dell'agroma

Dopo Roma

- 2°-3° secolo: 8,5 milioni di individui, si ha l'abbandono dell'agricoltura, si sviluppano boschi, causando una riduzione disponibilità di cibo e un calo demografico
- 6°-7° secolo: 4 milioni di individui
- 10° secolo: bonifica (benedettini)
- Medioevo: fundus di proprietà pubblica (raccolta); coltivi di proprietà privata (padrone), coltivati da servi a vario titolo (servitù della gleba)

Dal Rinascimento al '700

- Comuni e signorie: progresso agricolo (rotazione biennale e poi triennale..., aratro rovesciatore, liberazione servitù della gleba...)
- 1500-1600: aumento demografico (maggiore disponibilità di cibo) e piccola proprietà coltivatrice e mezzadria

Mezzadria: contratto, al quale sottostavano almeno 20 - 25 famiglie del paese il padrone forniva: la casa in cui il mezzadro veniva ad abitare, la terra, metà delle sementi, l'uso di alcuni attrezzi (pigiatrice, trebbiatrice idraulica) il mezzadro doveva fornire: il lavoro, gli attrezzi, il bestiame e metà delle sementi. Molto spesso, specialmente per i primi tempi, il mezzadro non disponeva di animali o di attrezzi e allora questi gli venivano anticipati dal padrone, con l'obbligo di pagarli interamente con il ricavato del raccolto. Altre volte, invece, gli animali continuavano ad essere per metà del padrone e per metà del mezzadro e quindi i soldi di eventuali vendite di vitelli o di altri capi di bestiame, erano divisi a metà, come pure il latte.

1700

grandi rivoluzioni tecniche: sistemazioni agrarie, avvicendamenti colturali, accademie dell'agricoltura, primi insegnamenti.

Storia recente

- 1700-1800: misure per contrastare proprietà feudale e ecclesiale e favorire quella borghese e contadina
- Dopo Regno d'Italia (1870): prevale la mezzadria, proseguono bonifiche, si istituiscono stazioni sperimentali e regie scuole pratiche di agricoltura, nascono le cattedre ambulanti, si fondano i consorzi agrari
- 1918-1945: formazione della proprietà contadina: 1 milione di ettari dal latifondo alla proprietà coltivatrice. Modello: autoconsumo prevalente era l'azienda a sistema ecologico chiuso
- Dopo 1945: agricoltura moderna, azienda a sistema aperto
- Futuro: diritto all'alimentazione e sostenibilità